

L. A.

BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la *Tipo-Litografia e Negozio A. TIRRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente. — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

OSPEDALE

In uno dei precedenti numeri, abbiamo dimostrato la convenienza di mandare alle scuole Comunali gli orfani dal giorno del loro ingresso nel pio istituto sino ai 13 o 14 anni, lasciandoli poi liberi di scegliere il mestiere maggiormente adatto alla loro vocazione e costituzione fisica. Si capisce che rompere incanti e consuetudini che durano da tanti anni non è sicuramente cosa facile, ma fidenti nella illuminata esperienza degli amministratori, giova credere, che persuasi del bene che ne verrà agli orfani, non tarderanno ad inaugurare questa seria e proficua riforma.

Quindi, come per gli orfani, non si mancherà di fare altrettanto per le orfane, affinché ricevendo anch'esse quel grado di istruzione e di educazione compatibile colla loro condizione, possano uscendo dall'istituto essere utili a se ed alla famiglia. Con questo non intendiamo mica di scuotere i cardini su cui posa l'indirizzo generale dell'Ente di Carità, ma solo osservare che riguardo alle orfane nei Stabilimenti congeneri i metodi sono diversi, poichè al posto delle suore in tema istruttivo ed educativo vi sono una Direttrice Economa e due Maestre, una per la scuola e l'altra per i lavori.

Lo spazio non consentendo di enumerare le singole attribuzioni ad esse demandate, ne accenneremo qualcuna delle principali.

Alla Direttrice viene affidata la direzione interna dell'Orfanotrofio colla responsabilità in faccia alla Congregazione del buon andamento dell'Istituto. Indi bontà ed amorevolezza colle orfane, vigilanza rispetto alla nettezza, alla scuola, al laboratorio, ed all'adempiimento di quelle prescrizioni, che verranno date dall'amministrazione.

La Maestra della scuola deve attendere all'istruzione delle orfane nelle materie proprie delle quattro elementari, usando i libri acconsentiti dall'autorità scolastica, e svolgendo

i programmi adottati dal Governo, e dopo ciò, una serie di altre mansioni, come tenuta dei registri, relazione sullo studio ecc,

La Maestra dei lavori tiene obbligo di fornire alle orfane il necessario lavoro, di invigilare perchè venga condotto con precisione e puntualità, di mantenere l'ordine e la disciplina e di eseguire quelle istruzioni che riceverà dal Presidente e dalla Direttrice.

Noi rispettiamo le suore, ma colla vestizione dell'abito monacale avendo rinunciato al mondo ed ai cari e santi affetti di spose e di madri, la loro vita dev'essere consacrata al raccoglimento, alla preghiera ed alle estasi contemplative.

Quindi segregate dal civile consorzio, che si agita, lavora e pensa per raggiungere savi e nobili ideali, non conoscendo o non volendo conoscere che il soffio del progresso penetrò eziandio nei pii istituti, vi resistono, ed aggrappate ai vecchi principi ed abitudini, cercano inocularli negli orfani, obbligandoli fra altre cose, alla preghiera per 5 ore del giorno, se le informazioni avute da buona fonte sono esatte.

Dio ci guardi e liberi dal voler disconoscere che la preghiera non sia un conforto, e talvolta sollevi l'animo in più spirabil aere, ma come in tutte le cose di questo migliore dei mondi possibili, anche la preghiera deve avere un limite, varcato il quale si toglie un tempo prezioso al lavoro ed all'istruzione degli orfani.

CONCLUSIONE — Noi crediamo che oggidi sia entrato nella coscienza generale il convincimento, che anche nel nostro Ospedale, il quale nella nuova sede ha assunto una considerevole importanza, le mansioni delle suore devono circoscriversi alla sorveglianza della cucina e cura della biancheria, ed a quella pietosa e nobile di essere angeli di carità nell'assistenza degli infermi.

BORREANI



ECHI DEL CIRCONDARIO

Nizza Monferrato — Ci scrivono:

Domenica in questa città, dietro invito della nostra Rappresentanza Municipale e della Presidenza del Comizio Agrario di Acqui, l'egregio prof. Cavazza della scuola di Viticoltura e di enologia di Alba, veniva a tenere una conferenza sulle malattie della vite.

L'importanza dell'argomento, e la ben nota valentia del Conferenziere fecero accorrere numeroso il pubblico, fra cui si vedevano oltre all'egregio ff. di Sindaco Cav. Bigliani ed al Presidente ed al Segretario del Comizio Agrario venuti appositamente da Acqui, diversi Consiglieri ed altre notabilità cittadine. Non mancava neppure il sesso gentile, rappresentato da due leggiadre e graziose signorine, figlie del Presidente del Comizio e che mostrarono di gustare la conferenza non meno del pubblico maschile.

Noi non tenteremo neppure di riassumere tutte le molte e buone cose dette dal prof. Cavazza con quella facilità e precisione di linguaggio che sola può dare la perfetta conoscenza della materia trattata, e con quella forma piana e chiara, scessa dalle astrusioni scientifiche, che, come ben disse il Cavazza, non servono che a confondere le idee del coltivatore pratico, mentre lo studioso le può agevolmente ritrovare nei libri.

Egli accennò alle molte malattie che da qualche anno in qua pare abbiano preso di mira la vite; parlò della necessità di badare anzitutto a rimuoverne la causa cercando di piantar bene, cioè in località adatte e non troppo profondamente, onde le radici non abbiano a soffrire dalle muffe, come avviene nei terreni umidi o poco permeabili. Disse dell'antracnosi, osservando come la prova fatta dell'efficacia del solfato di rame anche contro di essa e contro altri parassiti dispensi dal consigliare altri rimedii per non aggravare di troppo le spese di coltivazione.

Venne poi a parlare della peronospora, descrivendone minutamente le fasi e il modo di svilupparsi, e insistendo sul bisogno di colpire la pagina superiore delle foglie sia colle polveri sia coi liquidi, perchè ivi si manifesta la prima comparsa del male. Dimostrò l'assoluta innocuità del solfato di rame e raccomandò caldamente ai viticoltori di curar molto il trattamento dei grappoli, ciò che prima si faceva poco o punto, avendo la triste esperienza dell'anno scorso provato anche troppo i danni terribili che può arrecare la peronospora sui grappoli. Consigliò di non usare nelle miscele pulverulenti altro che zolfo col solfato di rame, perchè le altri polveri possono facilmente neutra-